LEGISLATURA XXI - 2" SESSIO

TORNATA DEL 9 MARZO 1904

Alessio vuol tutto rimandare a quando il Governo con opportune norme dovrà disciplinare anche questa materia. Ebbene io desidero che almeno si abbia oggi un'affermazione chiara ed esplicita del principio che a noi sommamente interessa per ciò che ha tratto ad un regolare periodo di riposo per i medici condotti. Le ragioni che mi sono addotte contro non mi hanno punto persuaso e quindi io non solo mantengo l'emendamento, ma intorno ad esso domando anche la votazione nominale. (Interruzioni — Commenti).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pescetti.

PESCETTI. Io credo che il proposito del collega Sanarelli potrà, di comune accordo, essere conseguito quando si consideri al modo con cui è tutelato oggi lo stato dei nostri impiegati comunali. Ognuno sa che i primi impiegati comunali che videro regolata la loro condizione furono i maestri; poi vennero i medici e le ostetriche; finalmente nel 1902 si ebbe la legge per i segretari comunali. E fu in questa occasione che si invitarono le Amministrazioni comunali a dettare il regolamento del personale, dando così lo stato civile a tutti i dipendenti dei nostri Comuni.

Fu quella un'affermazione di principio: e così noi vediamo oggi, per esempio a Firenze, una viva agitazione fra gli impiegati e salariati comunali, stretti in associazione, per tutelare il proprio interesse e ottenere il promesso regolamento.

Quella agitazione ha portato già alla proposta di un regolamento che parificherebbe i lavoratori manuali e quelli intellettuali, e loro accorderebbe un mese di riposo. Quindi, mentre l'articolo 7 del presente disegno di legge porta l'obbligo del riposo anche per gli impiegati delle Amministrazioni comunali, la Camera potrebbe limitarsi al voto che tutti i Comuni, in applicazione della legge del 1902, affrettino l'approvazione del rispettivo regolamento sul personale: regolamento che oltre all'ammissione, all'organico, al regime delle pensioni, dovrà determinare le norme del riposo festivo ed annuale per una giusta soddisfazione delle energie morali e intellettuali, come per la reintegrazione delle forze fisiche. In questo concetto credo che tutti dovremmo trovarci d'accordo, e così anche l'onorevole Sanarelli.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per l'agricoltura industria e commercio.

DEL BALZO GIROLAMO, sotto-segretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio. Aggiungerò poche parole a quelle dette dall'onorevole relatore: e cioè che l'articolo 7 dà già le norme

affinchè possa il potere esecutivo nei regolamenti estendere questa legge agli impiegati delle pubbliche amministrazioni. Sarebbe oggi imprudente ed anche impossibile codificare questa materia senza che siano stati eseguiti i necessari studi circa le conseguenze finanziarie che questo fatto produrrebbe nelle amministrazioni comunali. Se c'è un articolo il quale dice che fra sei mesi si dovranno studiare questi regolamenti, implicitamente la questione è decisa, e non rimane altro che studiare le norme e le modalità. Io quindi vorrei pregare l'onorevole Sanarelli di accontentarsi di queste dichiarazioni della Commissione e del Governo, e di ritirare l'emendamento e la domanda di votazione nominale, perchè altrimenti con tutti questi appelli nominali finiremo per non fare entrare in porto la legge.

PRESIDENTE. L'onorevole Sanarelli insiste?

SANARELLI. Io ritiro la domanda di votazione nominale e sarei pronto a ritirare anche l'emendamento purchè la Camera accettasse un ordine del giorno...

PESCETTI. Siccome sono i prefetti che debbono curare l'applicazione della legge del 1902, la Camera fa voti perchè questa legge sia applicata...

PRESIDENTE. Ma non è Lei, onorevole Pescetti, che deve fare proposte! (Si ride).

L'onorevole Sanarelli, dunque, mantiene o ritira il suo emendamento?

SANARELLI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Pongo a partito la proposta aggiuntiva dell'onorevole Sanarelli che il Governo e la Commissione non accettano.

(Non è approvata).

CRESPI. Domando di parlare. PRESIDENTE. Parli pure.

CRESPI. Attendo ancora una risposta dall'onorevole Commissione e dall'onorevole ministro circa il mio comma h), intorno al quale ieri è rimasta sospesa la discussione.

CABRINI, relatore. Domando di parlare. PRESIDENTE. Parli pure.

CABRINI, relatore. L'onorevole Crespi propone di aggiungere nel comma h) dell'articolo 2, le seguenti parole « a quegli altri lavori, che fossero di volta in volta determinati dall'Ufficio del lavoro. » La Commissione, esaminando questa proposta dell'onorevole Crespi, ha osservato che vi sono già altri emendamenti i quali si occupano di trovar modo perchè nell'avvenire non abbia a ripetersi per questa legge ciò che è avvenuto per la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, per la quale il Governo ha dovuto fare attò non perfettamente in regola con lo spirito costituzionale, accordando deroghe e sospensioni della legge.